

NUOVE TENDENZE » LA SPECIALIZZAZIONE PAGA

Terme per famiglie, l'Austria ci batte

In crescita gli italiani attratti dalle formule su misura degli hotel d'oltralpe. Ad Abano e Montegrotto strutture non adeguate

di Renato Malaman

ABANO TERME

Già il nome strizza l'occhio all'Italia: Allegrìa. Non è stato scelto a caso. Jaro Rataj, il manager che ne ha assunto il timone due anni fa, veniva da dodici anni di lavoro in Alto Adige, al Cavallino Bianco di Ortisei, l'albergo italiano simbolo dei Family Hotel di casa nostra, che interpreta in modo quasi talebano il concetto di albergo a misura di famiglia e di bambino. Quando Karl J. Reiter, proprietario di uno dei più importanti gruppi alberghieri del Burgenland, gli ha affidato la gestione della maggiore delle sue strutture, il resort di Stegersbach (102.000 presenze all'anno, nel polo termale più importante dell'Austria), Rataj ha scommesso sull'Italia e sulle famiglie. Risultato? Durante le festività natalizie l'Allegrìa Resort aveva fra i suoi ospiti una trentina di famiglie italiane. Niente male per un hotel che non sorge proprio sul confine (5 ore da Padova). Un successo che, per carità, anche in Austria, come alle terme di Abano e Montegrotto, deve molto alla carenza di neve in montagna e alle tensioni internazionali, ma a Stegersbach molti degli ospiti italiani hanno ammesso che la scelta è stata dettata soprattutto dai servizi su misura creati per le famiglie e i bambini in particolare.

Il successo di segmento registrato dall'Allegrìa di Stegersbach, località termale che si trova a pochi chilometri dall'Ungheria e a un'ora da Vienna e Bratislava, è frutto di scelte strategiche. «Abbiamo puntato molto sul turismo termale per famiglie», spiega Rataj, slovacco ma cresciuto professionalmente in Italia «perché da voi questa formula non è ancora molto sviluppata. Alto Adige a parte. Nel 2016 vogliamo raddoppiare le presenze italiane. Stiamo investendo anche nella promozione. Il segreto? Un ottimo posizionamento nei motori di ricerca di lingua italiana in internet (su Google alla voce "Terme famiglie Austria", l'Allegrìa compare al terzo posto, ndr), personale italiano, spazi dedicati, come camere e piscine: qui ce ne sono 14 con tanto di giochi acquatici e in un paio i bambini



Immagine dell'Allegrìa Resort di Stegersbach, hotel termale austriaco a misura di bambino che a Natale ha ospitato molte famiglie italiane



possono saltare, sguazzare, spruzzare a piacimento. Non disturbano. Ma significa anche tavoli del buffet ad altezza adeguata, ampi spazi giochi con personale qualificato, laboratori e altri servizi. I bambini impazziscono poi per la pizza: gliela prepara Fabio, un siciliano trasferitosi qui con la famiglia. La pizza funziona come il

caffè espresso che serviamo a i genitori a colazione, li fa sentire a casa. Come pure cenare, volendo, alle 20 o alle 20,30 anziché alle 18 come austriaci e tedeschi.

Insomma, attrezzarsi per ospitare le famiglie con bambini non è uno scherzo. È una scelta ben precisa. Alle Terme Euganee l'impressione è che fi-

nora questo target di mercato sia stato un po' snobbato. Vuoi perché molti alberghi si riempiono lo stesso o perché la presenza dei bambini finirebbe per condizionare la vacanza degli altri ospiti. Specie se sono anziani. E poi c'è la crisi che scoraggia investimenti di una certa portata. Centinaia di migliaia di euro, assicura Emanuele

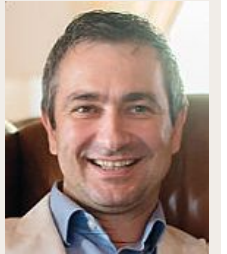
Boaretto, presidente dell'Associazione alberghieri. Finora gli alberghi si sono mossi con un po' di buon senso. Ai bambini, in numerose strutture di Abano e Montegrotto, vengono riservati dei momenti di animazione (specie in occasione delle feste), delle piccole sale di lettura o di disegno, a tavola c'è un'attenzione particolare nel pro-

porre la cotoletta con le patate o qualche altro piatto di cui i piccoli vanno ghiotti. Non ci sono, nella stragrande maggioranza dei casi, però, delle piscine dedicate in esclusiva. E se i bambini stanno con i grandi devono attenersi alle loro regole, spesso rinunciando a divertirsi per davvero.

CRIPRODUZIONE RISERVATA

Michelangelo, l'affare sfumato

I destini di Jaro Rataj (nella foto) e delle Terme Euganee si sono incrociati quattro anni fa, quando i Riffeser - Obletter, coproprietari dell'Hotel Cavallino di Ortisei (dove Rataj era marketing manager), fu sul punto di acquistare l'Hotel Michelangelo di Monteortone. Lo stesso che qualche mese fa è balzato alla ribalta delle cronache poiché sembrava destinato all'ospitalità di diverse centinaia di profughi. Fatto, questo, che ha scatenato la reazione degli albergatori termali della zona e degli stessi residenti. Rataj aveva partecipato all'incontro che doveva preludere alla conclusione dell'affare. 4,5 milioni pare fosse il prezzo dell'hotel di Monteortone, che ancora non versava nelle condizioni di degrado attuali. L'affare non andò in porto. E nemmeno una successiva trattativa che la proprietà altotesina dell'hotel costruito negli anni '80 dai Benetton aveva avviato con una società svizzera. (re.mal.)



IL PROGETTO SNOBBATO

Angoli giochi e baby dance da soli non bastano

Accolti bene i bambini in vacanza con i genitori, ma poco protagonisti negli alberghi

ABANO TERME

C'era una volta il "Club di prodotto", anzi esiste ancora ma i risultati sono finora a luci e ombre. Se "Thermae Sport" e "Thermae Golf" tirano, altrettanto non si può dire di "Thermae Family", segno che gli imprenditori locali finora non ci hanno creduto fino in fondo.

La suddivisione degli hotel in base alla loro vocazione è stata fatta nell'ambito di un progetto del Consorzio Terme Euganee che ha goduto del patrocinio

della Regione. Tra Abano e Montegrotto i Family Hotel sono 11, strutture da 3 a 5 stelle. Erano state create anche le mascotte, Termalina e Acquolina, ma non sono mai diventate così popolari. Come invece la lontra Baddolin, un pupazzotto che all'Allegrìa di Stegersbach due volte al giorno va a salutare i bambini e gioca con loro. Un po' come fa Prezzemolo a Gardaland.

I Family Hotel ad Abano e Montegrotto prevedono un'accoglienza su misura, pensata per le necessità dei bambini in

vacanza e per regalare relax desiderati ai loro genitori. Si presentano con il marchio Fate e nel depliant promettono "giornate da fiaba". Lungo l'elenco dei servizi elencati in italiano e tedesco nel pieghevole: dagli spazi attrezzati e sicuri con giochi per tutte le età, alla biblioteca; dalla videoteca alla ristorazione dedicata, al baby sitting su richiesta. L'applicazione di tutto questo (e molto altro) in Alto Adige ha una certificazione tedesca, la severa Tuv Nord. Alle Terme Euganee nessuna certificazione.

In realtà anche gran parte degli altri alberghi euganei si fanno in quattro per ospitare al meglio le famiglie con bimbi (che anche per Natale e Capodanno sono state numerose), ma l'impressione è che ognuno si regoli con un po' di buon senso. C'è chi propone ai piccoli serate di baby dance o giochi di gruppo. Però non esiste un coordinamento con il progetto, un'immagine e un marchio condivisi. Insomma, che alle Terme Euganee esistano i Family Hotel per ora se ne sono accorti in pochi. (re.mal.)



Il logo dei Family hotel euganei

«Troppe tasse, non si può investire»

Boaretto (Albergatori) è scettico. Stoppato (Consorzio): in Alto Adige è più facile

ABANO TERME

«L'età media degli ospiti delle terme si sta abbassando e presto dovremo puntare anche su questo particolare segmento di mercato. Rientra nei nostri piani anche per migliorare l'appeal della destinazione». È questo lo Stoppato-pensiero sui Family Hotel. «Beninteso nessuna famiglia con bambini è partita dai nostri alberghi termali scontenta» aggiunge sorridendo Angela Stoppato, presidente del Consorzio Terme Euganee «però per creare delle strutture su misura per i più piccoli occorrono grossi in-

vestimenti che in questo momento non sono consigliabili. Ogni imprenditore ha trovato il modo di accontentare la propria clientela. Da noi non ci sono Spa che escludono i bambini come in altre località. Anzi, so che alcuni alberghi hanno organizzato dei miniclub per gli ospiti baby, una formula che funziona. Il successo dei Family Hotel in Alto Adige? chiosa Angela Stoppato «In montagna è un'altra cosa. Creare servizi e attrezzature all'aria aperta per attività a contatto con la natura per i bambini è più facile».

Abano e Montegrotto devono

fare i conti con strutture architettoniche pensate qualche decennio fa per ospiti adulti e che, in molti casi, non sono adattabili alle esigenze dei più piccoli. Piscine ad esclusivo utilizzo dei bambini, ad esempio, possono essere create solo negli alberghi che ne hanno in numero adeguato, sempre che la profondità sia conforme alle norme di sicurezza.

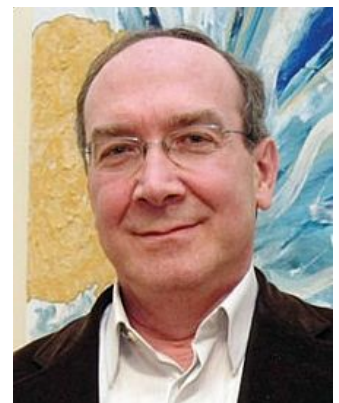
«Siamo tassati oltre misura» sbotta Emanuele Boaretto, presidente dell'Associazione Albergatori «se si liberassero delle risorse qualche imprenditore potrebbe investire su ristrutturazioni

importanti, così da creare anche degli alberghi per famiglie. Concepiti dall'a alla zeta soltanto per le famiglie. È un processo lungo, ma il mercato delle terme sta già cambiando e quindi sono convinto che l'evoluzione del prodotto continuerà. Oggi sono già molti di più i giovani che frequentano Abano e Montegrotto e questo grazie a una diversificazione dei pacchetti offerti. Non più solo cure e wellness come qualche anno fa».

Marco Maggia dell'Ermitage di Monteortone sottolinea che nel suo Medical Hotel già esistono strutture per la fisioterapia



Angela Stoppato



Emanuele Boaretto

dei bambini. «Da noi si sottopongono a riabilitazione anche molti bambini disabili. Portiamo avanti vari progetti. Le cure termali sono adatte anche ai bambini, pensiamo alle inalazioni come prevenzione di certe infezioni delle vie respiratorie». Alle famiglie l'albergo dei Maggia

dedica l'iniziativa "Il sogno di Eleonora". Una suite ad alta accessibilità viene offerta ogni mese a titolo gratuito dall'hotel a ragazzi disabili affetti da gravi patologie di tipo genetico e, ovviamente, alle loro famiglie. Per la riabilitazione e per dare un po' di sollievo ai genitori. (re.mal.)